

Se ne può parlare

Il Limbo, che padre Dante immortalò nella Divina Commedia non è stato una dimensione del mondo trascendente. Lo hanno sancito i Padri della nostra Chiesa dopo una ardua revisione. il Purgatorio? Non spetta ai confini angusti di questa pagina un pronunciamento ed è invece certo che il purgatorio che si è meritato nel giugno dello scorso anno l'atletica italiana (l'esclusione dalla "Forza 8" della Super League) ci fa ancora piangere lacrime espiatorie. Come siamo caduti in basso, altro che la contesa aperta ai gradini del podio! La ex Coppa Europa, Super League e First League (la Serie minore), è stata ideata da Bruno Zauli e dopo fagocitata degli anglicismi che diventano neologismi e scopiazzano il calcio. La formula è di una semplicità solare: uno sport individuale per antonomasia si tramuta per effetto del regolamento in una competizione in cui non sono fondamentali per raggiungere il punteggio più alto le punte, si sale soltanto se si è sorretti da una tenuta complessiva della squadra in tutte le specialità. Scusate questa reiterazione, sono tra coloro che da sempre valutano questa gara a squadre come misura esatta della sostanza, della qualità, e della completezza dei movimenti atletici delle Nazioni. Oliviero Beha, in un suo illuminante articolo su Tottosport (negli anni '80) indicò nella Coppa Bruno Zauli uno degli eventi utili per comprendere l'evoluzione ed il fattore di salute dinamica delle

Nazioni. Purtroppo una trentina di anni fa i campioni dell'Est, pur educati da una metodologia magistrale, erano pompati dalla ergogenia medicamentosa. Queste pratiche illecite oggi non possono essere attuate da Nazioni dove si sopravvive nell'oscurità degli "stenti" e l'unico spiraglio è l'emigrazione. I Paesi dell'Est, satelliti della Russia, sono precipitati nelle graduatorie. La Polonia, l'Ucraina sono le eccezioni.



Quando urgono i contadini aperti dal pizzicagnolo e la gioventù si è smarrita nel labirinto, dove si era entrati con l'austerità del marxismo leninismo, lo sport è l'ultimo dei pensieri. L'Italia del presidente Arese, ex leader del Cuneo calcio, e del C.T. Nicola Silvaggi, unico (forse?) ma di rara formazione scientifica nei

lanci, e uomo cortese (quasi sempre "raggiungibile"), ha il 23 e 24 giugno una occasione appunto unica per lavare l'onta del duplice fallimento perché gioca in casa, nella restaurata Arena di Milano, dove tutti e tutto si preparano a festeggiare. I risultati delle gare di questa prima estate sono incoraggianti e gli anelli deboli sono pochi. Desta apprensioni Giuseppe Gibilisco che non riesce più a volare oltre le misure consone al suo blasone di campione del mondo nel 2003 e di atleta nel pieno della maturità. o quali ceppi socio - ambientali , organico - funzionali, tecnici, frenano l'ascesa del picciotto del rione Tiche? E' finita a coda di sorcio l'era di Vitaly Petrov che in altri siti ha trovato la motivazione, gli euro e allieve(i) forti e belli. Se Gibilisco non decolla Andry Howe è in pedana di lancio: ha provato la gamba nella curva dei 200 metri (già a 20"66 ma è solo la base) ed è determinato a spendersi ed a spandersi nelle staffette oltretutto nel lungo dove comincia a prendere le misure al suo più agile e temibile avversario per i mondiali di Osaka , Irwing Saladino che passeggia in aria con la stessa disinvoltura (coordinazione e

mobilità articolare supreme) del “5 centimetri meno i 9 metri” Powell. La velocità (100 e 200) non è al top ma nei 400 metri Barberi è tra i migliori europei e la 4x400 se il giovane Licciardello si avvicinerà ai 45” può, con la promessa Turchi e gli straordinari di Howe, migliorare l’annoso primato italiano. Il capitano Nicola Vizzoni ha ripreso a piazzare le sue martellate nella prossimità degli 80 metri e si attendono conferme da Hannes Kirschler (nel disco stabile oltre i 62 metri) e gli auspicati incrementi dal giavellotto (Pignata si esalta in Coppa) e dal peso dove, in prospettiva della maturazione del siciliano di Terrasini Di Maggio, si deciderà dopo uno “spareggio” tra i primi della lista, che bordeggiano attorno ai 18 e 50. Non dimentichiamo che i concorsi sono stati ristretti, dalle esigenze televisive, a 4 prove e chi incappa sfortunatamente nei nulli rischia di passare alla storia come quel martellista dai 4 zeri che in una Coppa Europa privò l’Italia del podio. Gli ostacoli alti sono rimasti scoperti dagli infortuni di Giaconi e di Alterio e con ogni probabilità si schiererà il giovane Abbate che potrebbe infrangere il muro dei 14”. Gli ostacoli bassi sono ben coperti da Carabelli che ha ritardato volutamente la programmazione ma offre garanzia per un tempo inferiore ai 49”. Nei salti, magnifico Howe, si deve sostituire degnamente

l’infortunato Fabrizio Donato, e siamo fiduciosi nelle misure attorno ai 2 e 30 degli altisti, dai Ciotti a Bettinelli senza escludere un colpo d’ala di Salotti (quando sarà in piena efficienza).Abbiamo lasciato per ultimo il mezzofondo scaramanticamente: nel doppio giro di pista c’è da scegliere tra l’esperienza di Longo e la più fresca vena di Bobbato. Nei 1500 si dovrebbe puntare su Obrist, nei 3000 e nei 5000 metri confidiamo sul ritrovato Caliandro (che non si sfiati!) ed un occhio di riguardo alle siepi che l’anno scorso non furono ...floreali come tutto il settore. La squadra femminile non ha una primadonna, come la May di una volta, ma si presenta con una intelaitura omogenea che é vulnerabile nella velocità, settore in cui i rientri della Levorato e della Cali sembrano ripetere il ritornello delle favole di Capuana: aspettare e non venire son due cose da morire. Ci si può ingegnare nella moltiplicazione della Reina (vicina ai 23” nei 200 ed ai 51” nei 400) e nell’affiatamento della 4x100 con la grintosa Graglia a far da cardine. Negli ostacoli alti la Cattaneo o la Macchiut assicurano un livello sui 13” e quindi buoni punti e nei bassi la Ceccarelli non si lascia intimorire dalla barriera dei 56” e può aspirare al podio. La sicurezza del mezzofondo è la Weisstener, potrebbe doppiare i 3000 ed i 5000 metri ed é ora affilata anche nello sprint.

Nel mezzofondo veloce la Cusma ha nelle gambe il tempo di 1’57” e 66 che dopo 27 anni cancellerebbe il primato della Dorio ma non certo la sua gloria. Nei 1500 metri si spera nella falcata elegante della Berlanda, se non si vuole richiedere il sacrificio del doppiaggio alla Cusma. Nelle siepi: o la più giovane Romagnolo discretamente velocizzata, o la stagionata Michalska. Nei lanci si dovrebbero raggranellare punti pesanti: Assunta Legnante ormai matura per il ruolo di leader, con Zhara Bani stabile attorno ai 6 metri nel giavellotto, alle martelliste Balassini e Claretti (l’imbarazzo della scelta) alla discobola designata (la “nuova” forte Claretti da preferire alla Bordignon?). Nei salti la punta é Antonietta Di Martino che insegue, arrampicandosi sui fili del vento, due primati: quello italiano di Sara Simeoni (è nel suo 29esimo anno di durata) ed il differenziale mondiale tra la sua statura 1,68 cm e 5 mm e la misura superata (basterebbe un... 2,03)

Nel triplo si spera nella stabilizzazione della La Mantia attorno ai 14,50 come alternativa alla già in forma Martinez. Nel lungo Fiona Mayha lasciato il vuoto ma si sogna il “salto” della cannella ed in caso di defaillance è pronta la Martinez. Il salto con l’asta è in crescita.

Ed ora che l’Arena di Gianni Brera sia lieve... per l’Italia dell’Atletica.

Pino Clemente

QUANDO SI DICE

Sono stati spietati, non hanno guardato in faccia a nessuno ed hanno portato a casa un risultato che porterà ai loro elettori, assai poco italiani ma che l’Italia la sanno mungere bene, l’ennesimo beneficio che aumenterà ancora di più il divario fra i cittadini delle ragioni autonome e quelli che, poveretti restano a statuto ordinario. Sono i due senatori della Sudtirolet Volkspatei che hanno contribuito al salvataggio del Governo ottenendone in cambio nuove agevolazioni per i contribuenti e le piccole imprese altoatesine. Un ricatto bell’e buono fatto alla luce del sole e con estrema disinvoltura oltre tutto da personaggi che da sempre, padroni in casa d’altri, ci considerano, con un pizzico di disprezzo, degli approfittatori. Insomma gente troppo ... furba

Fuori tema

2 giugno. Silenzio. Vi sarà pure qualche eccezione. Avete provato a mettervi in contatto telefonico, in orari pomeridiani, con un **Comitato regionale** o **provinciale federale**? E' accaduto ieri, primo giugno, venerdì, in un orario tra le quindici e le quindici e trenta, tentando senza frutto quattro collegamenti con altrettanti comitati che per numero di società affiliate, di atleti tesserati e di contributi centrali occupano posti di rilievo nella geografia organizzativa dell'atletica italiana. Unica risposta ricevuta, registrata in linguaggio ministeriale, l'annuncio degli orari in cui è possibile rintracciare un interlocutore. Devo pensare che quanto accaduto venerdì sia prassi costante, oppure sperare che la coincidenza sia stata poco fortunata e quindi di eccezione si sia trattato, oppure, ancora, che il venerdì sia un giorno diverso dagli altri e che lo spazio pomeridiano venga destinato alla fuga fuori città, e comunque fuori dagli uffici? A sentire voci ricorrenti, e non necessariamente malevole, sembra che la grandissima parte dei rapporti tra centro, periferia e società venga liquidata con l'utilizzo dell'informatica, aprendo dunque la porta alla possibilità che l'atletica e lo sport siano ridotti a guisa d'una Telecom, d'una Infostrada o d'una ASL qualsiasi, dove domande e risposte siano circoscritte al linguaggio asettico, ingessato, brutale della peggiore burocrazia, senza che a un dirigente di società venga offerto un appoggio, un sostegno, un messaggio, una parola amica da **telefono azzurro**. C'era un tempo in cui attorno al **ciclostile** d'un Comitato si restava in quattro, otto, dodici persone fino alle nove, le dieci di sera, passando alternativamente dalla scrivania modesta di un **fiduciario** dei **giudici**, di un **segretario** di struttura, di un **presidente**, presente almeno tre volte la settimana e a disposizione delle Società, di un addetto alle **statistiche**. Eravamo quantitativamente in numero superiore, la dirigenza volontaria era tale di nome e di fatto, eravamo più bravi, o eravamo semplicemente più disponibili, anche se non più bravi?

3 giugno. S'è concluso, in gloria, il **Giro d'Italia**, con grandi spazi mediatici, con indici d'ascolto televisivi di sicura rilevanza. Ha vinto per la prima volta nella storia un ciclista abruzzese. Da uomo di campanile, ne dovrei essere felice, ma non ne sono capace, perché è tutta l'aria attorno a quelle centinaia di ruote a non convincermi. C'è stato un momento, in occasione d'una delle tappe di montagna, che nei microfoni RAI hanno fatto a gara ad esaltarsi e ad esaltare per la mezza impresa messa in atto da un corridore pesantemente additato dalle accuse di coinvolgimento in quella nefasta operazione caduta nell'inchiesta **Oil for Drug**. Eppure, il capo microfonista, sempre più insopportabile - al punto da far rimpiangere l'insopportabile, che riposi in pace, Adriano De Zan - l'esperto al fianco, i collaboratori vari sparsi tra una moto e un'antenna parabolica situata in zona d'arrivo, tutti indistintamente, tutti sanno cosa giri in certe sacche imputridite da sostanze ematiche perverse e infette. Conclusione, apoteosi scomposte, senza pudori, senza ritegni, senza vergogne, senza quel vivere rationaliter che dovrebbe stare lì, immutabile, sintesi altrettanto immutabile di un decalogo di comportamento.

4 giugno. Viene annunciato un **nuovo documento** da parte della (una?) corrente che poco condivide della politica federale, che siano idee, progetti, strumenti, uomini. Si parla, nuovamente, più di proposizioni che di denunce. Atteggiamento civile, senza dubbio, degno di sottolineatura. Se ne parlerà, almeno è ipotizzabile, verso la scadenza del **Golden Gala**, che al momento sembra navigare a vista. Ed a proposito del quale si parla di minori finanze, si parla di scarsa attenzione da parte di vari consiglieri, la qual cosa è una vecchia storia, perché soprattutto dal versante lombardo l'evento è sempre stato visto come fumo agli occhi, per semplice dispetto provinciale, preferendo la sede del capoluogo come deputata per una manifestazione di tale tipo, o per semplice demagogia, poco considerando come l'atletica abbia bisogno sia dell'osteria, che ho sempre preferito anche nei momenti siderali, sia del ristorante. Nelle ultime due stagioni il Golden Gala, pur nulla o poco offrendo di meglio rispetto alla litania noiosa e noiosamente ricorrente dei meeting internazionali, è risultato primo nella graduatoria mondiale, precedendo sedi ben diversamente foraggiate. D'accordo che la priorità sono i ragazzi che varcano la soglia di un campo scuola, ma non esageriamo in demagogia. Piuttosto, iniziamo ad inventarci qualcosa di contorno, compreso un agile programma in cui siano sinteticamente descritti, insieme con orari, schede, graduatorie e foto, i meccanismi essenziali di una manifestazione di atletica, ad uso dei non iniziati.

FELIX AUGUSTA TAURINORUM

Per l'arte Torino sfrigola con Juventus, un indotto che farà abbinata ad un profilo basso e
Milano (complice Sgarbi), sul sentire i propri deflagranti sonnolento. All'Oval nel 2008
fronte "libro" lo scontro è effetti nella stagione 2007- si terrà il campionato europeo
principalmente con Roma. Per 2008, un ritorno al benessere di tiro con l'arco. Due mesi
slow food e cultura tutte e due ed alla normalità. Ma Torino dopo il Palasport olimpico
insieme, Milano e Roma. lavora sodo, lo fanno i suoi ospiterà il
Torino vive il "complesso dirigenti, a testa bassa, con campionato continentale di
della capitale", perché il l'effetto placebo dei ginnastica ritmica con sedi di
trapianto di sede, quasi un buoni risultati delle Olimpiadi allenamento interessate nel
secolo e mezzo fa, Invernali 2006 e delle ParaRuffini e nelle Cupole. E
non è stato completamente Universiadi a cura di Riccardo nel marzo 2009 il già citato
digerito. Ma c'è qualche D'Elicio, a questo punto il Oval ospiterà anche il
rivincita inoppugnabile da miglior allievo in circolazione campionato europeo indoor di
prenderci, nel campo dello di Primo Nebiolo. A Torino atletica. Franco Arese,
sport. Torino è la città dove la con il Chiamparino style e con presidente della Fidal ma
Manadou (ma dov'è tutta i (quasi) sempre sintonizzati anche del Cuneo calcio, dopo
questa bellezza, a noi non Bresso (Regione) e Saitta l'esito del meeting "Nebiolo"
sembra) ha voluto trasferirsi (Provincia) spesso c'è un coro con le felicissime prestazioni
per essere più vicino al suo di unanimità anche se non è dei nostri assi nostrani si è
Luca Marin. Che è siciliano e più la sinistra a comandare gasato, contando su un budget
si allena a Verona. Dunque lei (secondo radici di partenza) di 4 milioni di euro,
dalla Francia a Torino al ma una sua vaga emanazione ringalluzzito dall'eco
massimo ha accorciato qualche e qualche detrito del passato mediatico dell'europeo di
ora di percorrenza. Perché con (l'eredità del Toroc, gli avvisi di Birmingham, visto da 194
Trenitalia da Torino ci di garanzia a carica di milioni di telespettatori in 28
vogliono ancora quattro ore di Vaciago) si trascina nel tempo. diversi nazioni grazie alla
per Verona e poi Torino due settimane fa si è copertura di 60 emittenti. La
è meglio non andarci troppo aggiudicata una nuova Torino è per i grandi
nella cittadina veneta perché lì manifestazione che frivola eventi, ma non solo perché
è di casa Federica Pellegrini non è e cioè le Olimpiadi dopo 5 anni è riaperta la
che, secondo i ruoli dell'aria 2009 (deltaplano, piscina dello Stadio con un
programmati a tavolino, parapendio, mongolfiera, investimento di oltre 5 milioni
dovrebbe essere la sua paracadutismo e modellismo) di euro. E l'impianto di Corso
acerrima rivale. Ma Torino, battendo la concorrenza di Ferraris è aperto anche al
sede de LaPresse e di dirigenti Londa, Melbourne, Mosca, pubblico, non solo i campioni.
ambiziosissimi (non vi Odense e scusate se è poco. Insomma, quello che resta
dimenticate che anche lo Ma questo è solo l'ultimo dello smantellamento dello
stravagante Lapo Elkann vuol successo di una lunga serie di stato sociale abita ancora da
portare in città i mondiali di candidature vincenti, di queste parti. Le Federazioni
rugby) non vive di sola organizzazioni che promettono nazionali ed
Manadou. Intanto il fatto bene e che muovono internazionali guardano a
cittadino di principale rilievo occupazione ed Torino come alla terra felice
è il ritorno in serie A della iniziative in una città spesso del momento. **Daniele Poto**

Maratona della Grande Muraglia cinese

Sabato 19 maggio si è disputata in Cina, nella provincia di Tjianin, l'ottava edizione della maratona della Grande Muraglia cinese.

Più di 1200 atleti al via provenienti da varie nazionalità, molti si sono fermati alla mezza maratona.

Un percorso di gara, il più suggestivo che ci sia al mondo: la grande muraglia cinese, 3800 gradini, un ininterrotto sali-scendi che impone gli "strappi" più duri subito in partenza e proprio sulla linea d'arrivo, per un totale di km 42,195 metri.

Vincitore dell'edizione 2007, Salvador Calvo che ha vinto portando a termine il percorso in 3h 23'10", precedendo di 14'4" lo statunitense Frederick Zalokar. Al terzo posto il cinese, Wang Yun Feng 3:41'. La gara femminile è stata vinta dalla neozelandese Sara Winter, che ha chiuso col tempo 3h50'21". Al secondo posto l'australiana Sharon Ruder.

122 donne al traguardo, nessuna italiana e 274 uomini giunti al traguardo Il primo italiano giunto al traguardo Stefano Gobatto, che ha chiuso in 5:11'41".

Abbinata alla maratona altre gare, fra cui la mezza maratona dove sono giunti al traguardo un totale 450 atleti, curiosamente ed equamente divisi fra uomini e donne, dove ha vinto il tedesco Theodorus Van Graven 1:42'19", fra le donne vince la svedese Maria Gereonsson in 1:56'47".

MEMORIAL NEBIOLO

Torino, stadio Primo Nebiolo. Se anche solo vagamente un'ipotesi del record del salto in alto stabilito del genere. E non solo perché da Sara Simeoni il 4 agosto 1978 a Brescia con 2,01, e successivamente eguagliato 27 giorni dopo a Praga nella gara che valse alla veronese anche il titolo continentale, doveva essere migliorato, probabilmente non c'era sede migliore dello stadio intitolato al Presidentissimo, che "pallida e sensuale" (così amava definirlo il compianto Ludovico Perricone) fu una sorta di pigmalione ponendo le basi, attraverso l'atletica-spettacolo, per farne uno dei personaggi più celebrati e giustamente amati dello sport italiano.

Dopo 10535 giorni, dunque, Antonietta Di Martino ha migliorato di un centimetro il primato di Sara. Le avvisaglie che la salernitana di Cava dei Tirreni (29 anni compiuti pochi giorni fa, il 1° giugno) avesse la potenzialità per l'impresa erano avute in inverno, quanto a Banska Bystrica, il 13 febbraio, al primo tentativo (mentre si era librata oltre i 2 metri. Era stato quello il segnale definitivo di un'atleta ritrovata dopo che la sorte, sotto forma di infortuni che l'avevano costretta anche a ricorrere ai ferri chirurgici, le aveva in pratica tolto per tre anni la possibilità di crescere secondo le aspettative.

Proprio i malanni ricorrenti hanno indotto Davide Sessa, il suo allenatore, a studiare delle modifiche nell'impostazione del salto di Antonietta, specie lo stacco che adesso avviene ben più lontano contribuendo a caricare in maniera differente sulla caviglia e a disegnare una curva diversa. La Di Martino, stufa di soffrire, ha accettato con entusiasmo i cambiamenti ed i risultati sono ben visibili, visto che il record è arrivato, addirittura, nella prima gara stagionale all'aperto e senza l'atleta alla vigilia accarezzasse

Antonieta prima del 2,02 si era eguagliata superando per la prima volta i 2 metri tondi all'aperto. Ad accomunare simpaticamente vecchia e nuova primatista c'è la genuina simpatia con la quale riescono a proporsi. Entrambe antivede, cordiali e semplici, solari e sorridenti, così come riesce ad essere sempre Andrew Howe, altro protagonista della notturna torinese, che ha firmato un promettente 8,25 all'esordio e che pure alla fine non nascondeva il fastidio per non aver fatto meglio. Gli altri (leggi Saladino, Tsatoumas) sono già andati ben più in là, era il suo pensiero manifesto e dunque risponder loro, far vedere che a certe misure può e sa arrivarci anche lui non gli sarebbe dispiaciuto. Ma gli stimoli per lui, differentemente dalla Di Martino che doveva vedersela con la svedese Kajsa Bergqvist capace di andare oltre i 2,02 già Antonietta ci riuscita al terzo), sono venuti presto meno visto che il possente e talentuoso brasiliano Jadel Gregorio più che lunghista è triplista e, soprattutto, molte cose deve ancora mettere a posto tecnicamente anche se, quando riesce a far quadrare le cose, è senz'altro una forza della natura. A regalare un sorriso al citi Nicola Selvaggi, estremamente consapevole che un primo importantissimo giudizio sullo stato di salute dell'atletica azzurra (e non solo di qualche "punta") verrà dalla Coppa Europa, ha provveduto anche Elisa Cusma Piccione, che negli 800 femminili ha mostrato saggezza rifiutando il folle ritmo imposto dalla "lepre" per poi rimontare e vincere (2'01"21) con sicurezza. Ed anche Livio Sciandra (1'46"16),

mostrato – senz'altro più di Andrea Longo e Maurizio Bobbato – buon passo, conquistando il terzo posto, mentre davanti il non ancora ventiduenne keniano Ismael Kombich (1'45"26) confermava le sue indubbie qualità.

Un nome nuovo da imparare è quello invece di Asbel Kiprop, 18 anni fra pochi giorni, il 30 giugno: a vedere quei suoi due grissini che fungono da gambe resti di sasso, ma ancor più quando invece lo osservi correre, sprigionando tanta leggerezza quanto efficacia. Era arrivato a Torino con un personale sui 3000 di 8'03"16, se ne è andato dopo aver vinto in 7'42"32 permettendo a gente come il tanzano Dickson Marwa e il connazionale Mark Bett di vedergli solo le spalle.

Nonostante il pubblico (intorno alle diecimila persone) abbia avuto modo di divertirsi la concomitanza ormai cronica con altri appuntamenti ha reso più difficile del solito agli organizzatori di proporre la qualità cui il Memorial Nebiolo ci aveva abituati nelle ultime edizioni. E comunque gli appassionati hanno mostrato di saper apprezzare, anche difettando alcune gare di elementi- vetrina: segno di maturità e di crescente competenza che ben si sposano con l'impegno che il nascente Comitato Organizzatore promette per gli Euroindoor 2009 assegnati al capoluogo subalpino. Un avvenimento che, come hanno avuto modo di illustrare il presidente federale Franco Arese e quello regionale Maurizio Damilano unitamente ad assessori vari, ridarà a Torino (in una nuova sede) quella pista coperta che le ristrutturazioni olimpiche avevano fatto sì fosse rimossa dal Palavela, privando la città ed il mondo atletico di un impianto quasi storico.

Giorgio Barberis

I passi d'Autore

"Ai margini della radura finalmente le erbe si allargarono e apparve una creatura che le divaricava con le mani, come fossero un tendaggio...Per il resto aveva una gamba ma era la sola. Non che fosse monco perché quella gamba si attaccava naturalmente al corpo come se non vi fosse stato posto per l'altra, e con l'unico piede di quella gamba l'essere correva... La sveltezza con la quale si muoveva era tale che non si riusciva a discernere un movimento dall'altro... Quando l'essere si fermò davanti a loro, videro che il suo piede era grande il doppio di un piede normale umano, con unghia quadre, e cinque dita che sembravano tutte alluci, tozze e robuste... Era uno sciapode..."

La corsa, lo detta il canone, è una successione di balzi alternati che strappa il bipede dotato di anima (ipse, Aristotile, dixit) al cordone ombelicale che lo trattiene alla madre terra; c'è una fase di caricamento-spinta dell'arto portante, una fase di volo e una fase di ammortizzamento che comporta una perdita di velocità ineliminabile. Il maestro Carlo Vittori, in uno dei suoi innumerevoli saggi sull'argomento, ipotizzò che il corridore prototipo avrebbe dovuto essere dotato di un alluce grosso e fortemente muscolato, atto a ridurre al minimo l'impatto con il terreno e quindi la perdita di velocità e ad imprimere la potente ed elastica spinta. La corsa dello sciapode richiama anche le protesi dinamiche che rendono oltremodo veloci gli atleti della categoria disabili amputati.

In questo brano, tratto da un romanzo ambientato "6712 anni prima dell'inizio del mondo" - attorno al 1200- il protagonista incontra personaggi storici, Carlo Magno, Federico l'imperatore, il Prete Giovanni nel suo favoloso territorio ed anche società tribù ed esseri particolari come gli sciapodi. Un lungo racconto, anzi fluviale e travolgente come la cultura dell'Autore, che fa passare il messaggio della comprensione delle diversità antropologiche e socioculturali. Chi è l'autore del romanzo, qual è il titolo?.

Ai primi due solutori il libro di Sergio Giuntini che rievoca Dorando Pietri e dei gadgets di Spiridon. Farà fede la data e l'ora di arrivo delle e-mail.

La moglie americana

È il titolo del romanzo di Mario Soldati argomento del nostro precedente quiz che è stato risolto da otto lettrici. Avete letto bene, lettrici. Chissà mai perché. Forse i maschietti non vogliono dar l'impressione d'essere vanesi, troppo romantico perché più probabilmente leggono poco, o punto.

I due premi messi in paglio dall'amico Clemente sono andati a Roberta Casali e Roberta Chiodini con le quali ci complimentiamo assicurando loro l'invio sollecito dei pre mi.

LINDA SOLDINI PRIMA SUL SEELISBERG

Ottima prestazione dei corridori ticinesi nella corsa in montagna di Seelisberg., nuovo record della corsa. Alla 30a. edizione su di un percorso di 9,5 km con l'115m di dislivello vittoria del tedesco Jenne Markus in 54 min. e 19 sec. che ha preceduto di 39" il portacolori del Runner'S Club Ticino, Andrea Marti. Vittoria assoluta del 42.enne veterano Karl Jöhl di Amden che ha percorso la distanza di 9,5 km con l'115m di dislivello in 53 min 00 sec. precedendo il 1° della categoria maggiore, il tedesco Jenne Markus, di 3 min !! tondi e terzo assoluto a 3'39" l'esponente del Runner'S Club Ticino, Andrea Marti. Prima nella categoria femminile, Linda Soldini DI BIASCA IN 1 ORA 6 MIN e 40". Silvano Turati di Stabio vince nei Seniori 1 in 56 min. 01" , quarto assoluto. Fra i Seniori 4 vittoria di Kaspar Scheiber, atleta 67.enne del Runner'S Club Ticino, al 5° posto René Dumas, pure lui dei Runner'S.

Da evidenziare la prestazione di altri corridori dei Runner'S, animati da Gan Claudio Lanini, Erwin Arnold alla sua 30.a partecipazione e Colombo Tramonti che ha già marcato presenza in 29 di questa straordinaria gara.

Il Passatore, fra noia e gelosie muliebri

Noi ovviamente facevamo tifo per Vasily Spiridonov, purtroppo il simpatico atleta russo, nativo di Carkov, è “saltato” ad una trentina di chilometri dall’arrivo dopo esser transitato da Marradi dopo 5 ore, 9’ e rotti dal via ma a quasi un ora da Calcaterra e da Marco D’Innocenti, laziale di Subiaco, che alla fine si sono contesi la vittoria finale sulla sempre splendida Piazza del Popolo di Faenza.

A parte questo piccolo empito di carattere personalissimo la “Firenze – Faenza” 2007, diversamente da quanto eravamo abituati negli anni scorsi non ha suscitato grandi entusiasmi né emozionanti incertezze. Che il “Passatore” si stia provincializzando? Con sempre meno atleti stranieri al via, soprattutto di alto lignaggio (nei primi cinquanta arrivati ci sono solo due stranieri), con la mancanza di stimolanti richiami internazionali quali campionato del mondo o di categoria, con sempre più giovani distratti da altri impegni, il rischio esiste.

E l’andamento della corsa non ha fatto che confermare questi atroci dubbi. In effetti, ad esempio, fra gli uomini, in una graduatoria tutta o quasi italiana, si è imposto, come l’anno passato, seppure con un tempo meno esaltante, Giorgio Calcaterra, tassista romano con la passione dell’andar a piedi. Lo seguono, oltre a D’Innocenti, il russo Alexander Vishiniagov, Marco Boffo, Alexiev Izmailov (che per chissà quale arcano motivo non risulta essere passato da Marrani), il redivivo Mario

Fattore, Malfatti e poi gli altri ormai ben al di là delle otto ore. Livello tecnico un tantino scarso confermato dal fatto che la prima donna, la Paola Sanna si è piazzata, udite, udite al dodicesimo posto assoluto.

E visto che si parla di donne non dobbiamo tralasciare di parlare delle due protagoniste di questa traversata transappenninica, Paola Sanna e Monica Carlin.

Stefano Pelloni, detto il Passatore, “cortese” per il Carducci, gentiluomo per i cantastorie, brigante per la legge, pare facesse pure impazzire le donne, anche se nella realtà i suoi frettolosi approcci senza amore non erano proprio all’insegna del romantico. E sull’idealizzato filone delle passioni, reali o supposte, del Passatore potremmo parafrasare le vicende delle nostre due nostre campionesse.

Lo scorso anno a conquistare il cuore del brigante gentiluomo, tanto brigante assai poco gentiluomo, fu la Monica che a tempo di record realizzò, senza rivali, il suo sogno.

Questa volta le cose sono andate diversamente: a contendersi, in senso buono, la passione del Passatore ci sono due donne. Paola Sanna e Monica Carlin: due donne a contendersi il Passatore cortese. Due donne piene di temperamento, passionali il giusto ed innamorate del successo. Due donne anche gelose tanto da dare a volta l’impressione di non sopportarsi l’una con l’altra, a malapena unite dalla maglia azzurra

Sospinte dal reciproco desiderio di sopraffarsi ci hanno dato sotto senza tregua.

Monica parte fortissima, E’ fra i primi uomini fin sotto al muro della Colla, poi ad un tratto si mette a camminare ... “Oh Passatore, Passatore cortese, aspettami che arrivo, allarga le braccia e inondami di baci...” ma la strada è ancora lunga ...Ed alla Colla, proprio sul ferrigno Passo che divide la Toscana dalla Romagna medicea, matura il dramma. Almeno per la Monica che viene raggiunta e superata dalla fanciulla dagli occhi di mare, la Sanna. Ed il resto è cronaca.

Paola Sanna andrà a vincere questa edizione della 100 km del Passatore.

Per la fanciulla dagli occhi di mare arrivano meriti gli applausi del popolo di Romana, “di quella Romagna solatia, dolce paese che tenne i i Guidi ed i Malatesta ed ebbe il Passatore cortese.. “

E Paola Sanna, la fanciulla dagli occhi di mare si abbandona al suo suadente abbraccio. Ep’ per lei, e solo per lei, il focoso e fugace Stefano.

Alla Monica Carlin, la fanciulla, per quella notte triste, forse gelosa, e con un pizzico di giusta invidia nel cuore, non rimane altro che gettar un fiore di lontano..

Questa volta il Passatore cortese, re di cuori, non sarà il suo re. Ma promette battaglia, questo sì per il prossimo anno.

La Regina di cuori

4° MARATONA DEL RISO A VERCELLI

Era stata annunciata ai nastri di partenza, e nonosta ei tanti diversi impegni,

Monica Carlin avvocato trentino, donna di parola si presenta al via, in quel di Vercelli, della 4° Maratona del Riso. Ed è di parola anche per il risultato andando a vincere siglando il record della gara in 2.51.34. Al secondo posto Marija Vravac, in 2:53’05”, terza Fisseha Shebine del Cus Torino, che ha conquistato il terzo posto chiudendo in tre ore. Due minuti dopo giungeva Veronica Luongo, Team Suma, toscana. In campo assoluto affermazione, seppur con un tempo non esaltante, per lui un normale 2:35’40’, Philemon Kipkering, super favorito della vigilia’. edizione Diciannove secondi dopo arrivava al traguardo Emanuele Zenucchi, mentre al terzo posto si classifica Francesco Simonetta (D.Q.)

Cari amici,

mi dispiace sottolineare che la mia presenza alla Festa della Toscana non sia stata letta come Presenza Ufficiale della Fidal.

Il Presidente Marcello Bindi ed alcuni amici del Comitato Regionale sanno bene che sono venuta via dalla Giunta della Fidal per venire alla Festa della Toscana, perchè la Toscana è la mia Regione, la Regione che ha contribuito a farmi eleggere Consigliere Nazionale, la Regione della mia società sportiva, nella quale milito da "sempre", da quando ho iniziato a fare l'atletica, da quando avevo 15/15 anni, fate voi i conti!

Sono consapevole che il Presidente è il Presidente e che quando non è presente di persona ognuno di noi cerca di fare il suo meglio per rappresentarlo degnamente. Ma mi sono chiesta perchè non voler ricordare che ero presente io in maniera ufficiale? Ne ho dedotto di non essere stata chiara ed allora non posso che assumermi la responsabilità di non aver fatto capire a tutti a che titolo sono intervenuta.

Mi rincresce molto di aver contribuito ad ingenerare spiacevoli insinuazioni "motivo politico"!?? .. (.osservazione dovuta alla nostra genetica, proverbiale Vis Polemica ?!!) Mi scuso ancora una volta e preferisco pensare di non aver svolto bene il mio ruolo perchè altrimenti troverei poco garbato dimenticare e non sottolineare che i saluti che ho portato all'apertura della festa, come ha detto Riccardo Ingallina nella sua impeccabile presentazione, erano in qualità di Consigliere Federale e non di Ida Nicolini, tecnico sociale del Cus Pisa, perchè in qualità di tecnico sociale che titolo avrei avuto per non stare in platea con tutti gli altri? sicuramente non avrei avuto nessun motivo di sedere insieme all'ass. Giani (che rappresentava il Sindaco di Firenze) , il Presidente della Fidal Toscana, il Presidente del Coni Regionale ecc...nè tanto meno di portare i saluti della Fidal Nazionale.

E quindi sottolineo che non sono "solo" venuta a ritirare la Quercia di 3° grado (ammetto senza ritegno alcuno che sono orgogliosa, parecchio orgogliosa ,che mi sia stata conferita e colgo l'occasione di dedicarla con affetto alle tante brave allenatrici che lavorano con ottimi risultati in Toscana) che il Presidente ha deciso di farci consegnare dalle nostre Regioni, nelle nostre Regioni e non a Roma durante la Festa dell'Atletica , proprio per rimarcare e rafforzare il significato di questo riconoscimento, dovuto, legato, molto legato al lavoro svolto e quindi legato in maniera forte al Territorio.

E' stata una bella festa, in un contesto prestigioso, con tante società, dirigenti, tecnici ed atleti, uno sforzo organizzativo impegnativo, che ha dimostrato ancora una volta l'efficienza, la forza del Comitato, un'ottima vetrina per gli sponsor e per le famiglie, perchè voler trovare sempre e comunque qualcosa di stonato ?

Sicuramente ha contribuito la mia giornata no dal punto di vista della comunicazione ma forse anche c'è stato anche lo zampino della distrazione, forse qualcuno di voi non si è ricordato per filo e per segno come si sono svolte le cose, niente di male, capita a tutti.

Buon lavoro, Ida Nicolini

○○○ *Tanto per cominciare dobbiamo dire che questa lettera ci ha fatto molto piacere perché innanzi tutto ci conferma che anche le persone che contano leggono Spiridon. Ne siamo lusingati oltre che onorati. Ringraziamo la simpatica Ida per l'attenzione che ha avuto anche se ci sembra che quanto scrive sia più che altro una sorta di atto dovuto. Infatti anche se possiamo concedere qualche attenuante rimane la sostanza che quanto è stato scritto sulla nostra rivista rimane sostanzialmente aderente alla realtà dei fatti e della situazione sia perché la personalità, l'esperienza del collega estensore dell'articolo sono tali da assicurarci la massima garanzia e sia anche perché, al di là di ogni possibile sottigliezza dialettica, certe situazioni affettive le conosciamo un po' tutti.*

MARATONA INTERNAZIONALE DI PRAGA

E' stato addirittura lo stesso presidente Vaclav Klaus della Repubblica ceca, noblesse oblige o magari più semplicemente il bisogno di farsi vedere, a dare il via da Piazza della Città Vecchia, a Praga, a quasi 4000 maratoneti che hanno partecipato alla Volkswagen Praga Marathon. Il caldo, ben superiore alla norma, ha condizionato la prova di molti corridori, mettendo in difficoltà molti atleti. I ritiri sono stati infatti numerosi.

L'ucraino Kuzin passa alla mezza in 1:05, ma al trentesimo chilometro il keniano (rieccoci) Chelimo si porta al comando. Sembrerebbe il ripetersi dell'abituale copione degli africani che fanno il pieno, invece, proprio quando si profila all'orizzonte lo striscione del traguardo, viene fuori di prepotenza il lusitano Ornelas Ornelas che ridando un po' di gioia anche a chi è stufo della solita minestra , va a vincere in 2:11'49", seguito dal povero quanto stupito Luka Chelimo, 2:12'36", Terzo l'altro portoghese Paulo Gomes, 2:12'51". La cosa ha quasi dell'incredibile

Fra le donne, con la vincitrice uscente dello scorso anno, la russa Alina Ivanova costretta al ritiro, c'è chi dice dal gran caldo ma molto più probabilmente per mancanza di benzina, s'impone la connazionale Nailya Yulamanova, in 2:33'10", seconda la polacca Malgorzata Sobanska, 2:35'02", Veronika Brychcinova, gioiello di casa in 2:40'50".

A Praga era presente anche un bel gruppo di atleti italiani fra i quali parecchi facilmente identificabili dalla maglietta "Regalami un sorriso". (D.Q.)